

Turismo I love Roma Raddoppiano gli stranieri

I bilanci definitivi si faranno all'inizio dell'autunno tuttavia i dati in possesso degli operatori turistici raccontano che Roma è tornata ad essere una meta prediletta dai turisti. E soprattutto dai turisti americani. Da gennaio alla fine di luglio tra il settore alberghiero ed extralberghiero è stato registrato l'arrivo di 1.390.867 ospiti stranieri con 4.008.719 presenze vale a dire giorni di permanenza. Rispetto allo stesso periodo del 1986 l'Ente provinciale del turismo informa che vi è stato un incremento rispettivamente del 51,4% e del 47,9%.

Spulciando tra le nazionalità il primato spetta agli americani che hanno riempito la nostra città del 37,9% e del 78,4% in più. Seguono di misura i tedeschi con il 60,1% e il 61%. Calato invece il turismo degli italiani meno 6,3% e meno 11,5%. Il solo mese di luglio ha inciso sul totale con il 32,5% in più per gli arrivi e con il 32,7% in più per le presenze. Di queste cifre gli stranieri rappresentano il 34,69% e il 34,4%. A luglio gli italiani sono aumentati rispetto all'anno precedente del 29,2% e del 29,9%.

Sarà interessante a fine settembre un'indagine in presenza turistica. I Campionati mondiali di atletica ma è già facilmente ipotizzabile che il saldo sarà tutto in attivo.

L'Università riapre i battenti

Via alle iscrizioni
La «Sapienza»
orfana del rettore
prepara la successione

Poche file per le matricole

Le file interminabili alle segreterie delle facoltà con l'occhio assassino pronto a fulminare chi cerca di passare avanti, non saranno più che un ricordo? Se il buon giorno si vede dal mattino, si ieri, primo giorno di immatricolazioni e iscrizioni tutto è filato liscio. Merito delle nuove tecnologie o della poca gente? Intanto il mondo accademico affila i coltelli per la lotta del dopo Ruberti.

ROBERTO GRESSI

L'università orfana del rettore ha aperto i battenti alle nuove iscrizioni. Antonio Ruberti dopo undici anni di regno incostituito alla guida della più grande università italiana è diventato ministro della Ricerca scientifica e dell'Università nel governo Goria e si è chiamato fuori dalla lotta per l'elezione del nuovo «Magnifico».

Lo scontro è alle porte lo starter e nelle mani di Rosano Nicolò il professore ordinario più anziano che fisserà in un giorno di ottobre la data delle elezioni. Non? Si parla di Carlo De Marco presidente della Ricerca scientifica e dell'Università nel governo Goria e si è chiamato fuori dalla lotta per l'elezione del nuovo «Magnifico».



In fila per l'iscrizione, ma senza spingere

senza altro di più e chi ha più fretta al suo arco vigila attentamente perché il suo nome non venga «bruciato» uscen- do allo scoperto troppo presto. Ma ieri tra i viali dell'università di questa «Dynasty» accademica non c'era traccia. Nelle segreterie all'economia si respirava l'aria di sempre del primo giorno delle matricole: spaziate a caccia di indicazioni della ricerca sugli scadenziari delle date per i primi appelli d'esame.

Rispetto al passato una grande novità niente code o almeno pochissime rispetto a quelle dello scorso anno. Troppo presto per dire se il merito va ai nuovi metodi introdotti per le domande di iscrizione o immatricolazione o al fatto che i giudici amministrativi hanno deciso che il tetto massimo imposto lo scorso anno alle immatricolazioni è illegittimo. La decisione di introdurre il numero programmato aveva scatenato una vera e propria corsa delle matricole alla conquista delle segreterie. Era stato necessario installare delle transenne per incanalare la fila e per controllare la folla avevano fatto la loro comparsa vigilanti armati nella veste di buttafuori. Ieri invece tutto filava liscio. La fila massima una trentina di persone allo sportello delle immatricolazioni a giurisprudenza tradizionale. Troppo presto per dire se il merito va ai nuovi metodi introdotti per le domande di iscrizione o immatricolazione o al fatto che i giudici amministrativi hanno deciso che il tetto massimo imposto lo scorso anno alle immatricolazioni è illegittimo.

Un passo avanti notevole rispetto alle mastodontiche file all'economia degli anni scorsi e alla caccia dei moduli nelle poche tabaccherie che li distribuivano. Ma queste sono le novità superficiali perché l'informatica alla fine si è fatta largo persino all'Università di Roma. «Non sgualciare i moduli si legge in un cartello affisso sul muro della segreteria di Scienze politiche perché alla macchinetta mangia dati che ingoia fogli in un secondo le pieghe vanno indigeste. Anche la domanda al «Magnifico Rettore» scritta a mano è scomparsa sostituita da uno stampato. I libretti sono elettronici le «macchine» sono in grado di trattare fino a

8 mila moduli al giorno i certificati si potranno avere in pochi secondi. Le file all'ufficio postale intorno all'università ieri mattina duravano poco più di dieci minuti a parte giurisprudenza e ingegneria le altre segreterie erano praticamente vuote. Se dovesse continuare così quasi in vista per le agenzie di prassi che universitarie che si sono moltiplicate sotto la spinta dell'inefficienza del servizio len per di più mancavano anche i Cattolici Popolari con i loro centri di orientamento forse stanchi delle fatiche di Rimini forse troppo lanciati ormai sulla via dell'imprenditoria. Una pacchia insomma ammesso che duri e che l'arrivo a valanga del grosso degli studenti non mandi in tilt il bel giocattolo messo in piedi

Emittenti private: «Lasciate le nostre antenne a Montecavo»

«E se si rompe un ripetitore? L'emittente sfortunata Inter romperà le trasmissioni? Sono parole di Angelo Samperi presidente del consorzio delle televisioni private preoccupato dopo il sequestro dell'area di Montecavo dove sono sistemate 55 grandi antenne. Il pretore Federico è intervenuto perché la zona è protetta da vincolo paesistico e perché le strutture tecniche delle televisioni impediscono il restauro della villa storica che ospita. Le emittenti vorrebbero dal comune di Rocca di Papa il permesso di installare tre tralicci a ridosso della zona vincolata dove trasferire le antenne.

Tedesca ruba una maglietta in un negozio a piazza di Spagna

Quella maglietta le piaceva proprio. Ma era firmata ed il prezzo era alto. Non si è persa d'animo una tedesca di 26 anni Silvia Euelke ha atteso l'orario di chiusura di un negozio di piazza di Spagna è entrata chiedendo qualche soldo alla commessa. Poi con un gesto rapido ha tirato fuori il coltello si è fatta consegnare la maglietta ed è fuggita. L'hanno arrestata quasi subito. Una volante l'ha fermata assieme al suo amico italiano Giuliano Giordani 25 anni. Lei aveva con sé la maglietta. Lui il coltello.

Riconosce il giovane che l'ha rapinato Lo fa arrestare

Un coltello da sub si erano fatti consegnare gioielli e altri que milioni. L'ha seguito fin quando l'ha visto salire su una Ford Fiesta. Allora ha chiamato i carabinieri che hanno arrestato così Gabriele Giorgini 20 anni. Ora cercano il complice.

A Castel Giuliano due giorni dedicati al cinghiale

Inizieranno a leccarsi i baffi sin d'ora gli amanti dei piatti a base di cinghiale. Per due giorni una piccolissima frazione del comune di Bracciano Castel Giuliano ospita la «Sagra del cinghiale» con tanto di manifestazioni sportive, culturali, concerti e balli in piazza. Ma c'è chi farà centinaia di chilometri solo per la presenza di tre cuochi altamente specializzati nella cucina a base di cinghiale.

Geometri di tutt'Italia a congresso

Domenica tutti liberi per il ritorno alle urne. La prefettura per ora non dice niente. Intanto deve essere discusso ancora il bilancio di previsione per il 1987.

Da aprile Roviano senza sindaco

Volere il sindaco dopo anni che una socialista Paola Battisti è seduta sulla poltrona di primo cittadino. Una lite insanabile. Solo che qui c'è solo maggioranza (un cartello formato da Dc, Psi e Psdi) e minoranza (Pci). Se democristiani e socialisti non fanno pace non esiste altra soluzione: il ritorno alle urne. La prefettura per ora non dice niente. Intanto deve essere discusso ancora il bilancio di previsione per il 1987.

ANTONIO CIPRIANI

Toma il caos da traffico Ripresa sotto il segno dell'ingorgo

Roma ricomincia dall'ingorgo. Le code hanno contagiato tutti i punti nevralgici della città. Ma per polizia stradale e vigili urbani non si è trattato che di un assaggio di normalità autunnale. Sui prossimi mesi pesa anche la spada di Damocle dei contratti integrativi dei dipendenti di Atac e Acotral. Unica buona notizia: i «guai» di circolazione provocati dai Mondiali si sono limitati a qualche disagio.

ANTONELLA CAIAFA

La tregua di agosto è finita. Punto e daccapo. E Roma ricomincia dagli ingorghi. Da Porta Metronia fino al Colosseo è stato un unico fiume di auto i nodi sul Lungotevere non si sono distinti prima della pausa di pranzo piazza Vittorio il solito caos su via Gregorio VII ci si è messo anche l'ampliamento del cantiere dei lavori per il completamento dell'anello ferroviario urbano. Ma la verità è che nessuna strada «caida» della città si è salvata dalla ripresa.

detti al lavoro il traffico di ieri era solo routine, niente paralizzanti circolazioni né tamponamenti a catena né incidenti mortali. Tutto normale come può esserlo il traffico di Roma. Anche per i bus con il primo settembre hanno ripreso le normali corse (71 dotte in agosto - secondo i dati ufficiali dell'Atac - soltanto del trenta per cento). Ma ritorno alla normalità per l'Atac non vuole dire affatto 100% perché il servizio è falcidiato «normalmente» del 20% rispetto al 1983. E ora con settembre sul servizio pubblico Atac e Acotral pesa anche la spada di Damocle del rinnovo del contratto integrativo. I sindacati hanno presentato delle piattaforme che andando al di là delle rivendicazioni salariali avanzano anche proposte per il miglioramento della produttività. Ma per ora i lavoratori non hanno avuto rispo-



Traffico «normale» in via Amba Aradam

Flaminio Rubati altri calici sacri

I calici consacrati in questo periodo interessano molto i ladri. Ne sono stati rubati 12. Dopo il furto nella chiesa di S. Ambrogio nella zona di Boccea è stata presa di mira quella di viale della Diocassettesima Olimpica nel quartiere Flaminio. I ladri la notte dopo aver forzato la porta di ingresso sono entrati nella sacrestia hanno rovistato negli armadi e non trovano nulla di valore hanno preso dodici calici fuggendo subito via. Ad accorgersi del furto è stato il sacerdote che ieri mattina ha officiato la prima messa.

Questo furto sacrilego e praticamente la copia di quello di domenica notte ai danni della chiesa di S. Ambrogio. Unica variante in quel caso i calici erano solo due ma in più c'erano nel bottino le cassette per le offerte.

Rieti Venditti senza palco

Il Comune di Rieti che pasticciatore! Ha promesso il campo scuola nella stessa data ad Antonello Venditti e alla federazione di atletica. A rimetterci però sarà il cantautore romano che avrebbe dovuto esibirsi in quella città il prossimo 12 settembre. A Venditti il Comune aveva concesso l'impianto un mese fa «dimenticando» che sin dall'aprile scorso erano stati programmati i campionati regionali juniores di atletica per il 12 e 13 settembre. Quindi ieri la decisione al alto sport non alla musica. Il panico si è diffuso tra le migliaia di fans di Venditti che da tempo avevano deciso di raggiungere Rieti per seguirne lo spettacolo.

Per non deluderli il manager di Venditti sta valutando la possibilità di utilizzare altri spazi - il campo di calcio? - per il concerto che ha per titolo «Venditti e la sua banda».



Ventun'anni, stroncata forse da «un'overdose» Si sveglia all'alba e trova la sua amica morente

È morta accanto al giovane con il quale aveva passato la notte. Ma lui non sa è accorto di nulla. Quando ha chiamato la guardia medica Elena Bertolotti 21 anni era già morta. Ad ucciderla è stata quasi certamente un'«overdose» ma per molte ore la sua fine è stata avvolta da mistero e ancora ora c'è qualche punto oscuro. Sarà l'autopsia a chiarire l'uno e gli altri.

CARLA CHELO

Nel suo palazzo la chiamavano la maschiaccia per che portava sempre i capelli corti e guidava con disinvoltura la motocicletta come un ragazzo. È morta ieri mattina a casa di un suo amico in via dei Quattro Venti a Monte Verde che s'è accorto troppo tardi di quel che stava succedendo. Elena Bertolotti 21 anni è stata uccisa quasi certamente da un'overdose di eroina ma per molte ore la sua morte è rimasta un mistero per la polizia e ancora ci sono molti punti oscuri nella sua fine.

L'allarme è stato dato ieri mattina presto da Leonardo Gatti 27 anni l'amico che aveva ospitato Elena per una notte. «Mi sono svegliato poco dopo le cinque» ha raccontato agli uomini del commissariato di Monteverde per i suoi lamenti. Ho capito che stava male sul serio e ho chiamato la guardia medica ma quando l'ambulanza è arrivata era troppo tardi. Elena era già morta». Probabile collasso cardiocircolatorio o scritto sul retro di morte, ma sul corpo della giovane non c'erano buchi e nella stanza

stimone è stato poi nascosto nel pomeriggio. Doveva però ripeterne tutta la sua versione dei fatti al magistrato che si occupa del caso il s.p. Montelli. Elena Bertolotti era «di buona famiglia» come si diceva una volta. Il padre e professore universitario e la madre un'archeologa. Abitava insieme ai genitori e al fratello maggiore Alessandro in un elegante palazzo in via S. Damiano una traversa di via Gregorio VII. Era iscritta all'università e aveva preparato qualche esame ma negli ultimi tempi dedicava più interesse ad un corso di arte drammatica alla quale s'era iscritta. «Andava sempre di fretta» dice Eglio Marino una sua coetanea - «cambiava spesso gli amici». Ma lei era sempre così piena di iniziative che mi pare impossibile sia finita in questo modo».

Il magistrato ha disposto l'autopsia che darà la conferma ufficiale delle cause della morte.

Duplice delitto a Latina Indagine ad una svolta fermati 4 vicini delle donne uccise

Ad una svolta le indagini sul duplice omicidio di Latina. Polizia e carabinieri hanno sottoposto a fermo giudiziario quattro giovani che abitano nello stesso quartiere delle vittime. Tre di loro sarebbero gli esecutori dell'omicidio delle due donne, madre e figlia soffocate dal vaglio che i rapinatori avevano stretto intorno al collo. Per il quarto l'imputazione sarebbe quella di favoreggiamento. Al momento non si conoscono i nomi dei fermati. Si sa solamente che si tratta di persone con precedenti penali per piccoli reati che vivono a poca distanza dalle due vittime.

Quello di Maria Celligoi 90 anni e di Maria Giordani 53 anni fu un delitto che gli stessi assassini certamente non volevano. Quei bavaglini dovevano impedire alle donne di respirare ma evitare che potessero gridare. richiama

